

Ai Musei Capitolini la straordinaria mostra sul genio matematico e inventore ideata dal Max Planck di Berlino
Fino al gennaio 2014 un viaggio tra i due profili del grande siracusano:
l'erede della tradizione euclidea e platonica e l'innovatore sul modello delle tecniche del mondo greco

www.ecostampa.it

Archimede bifronte

L'EVENTO

«**S**e vedi un'Aquila, vedi una particella di Genio: alza la testa!». Questa esortazione di William Blake (uno dei suoi *Proverbi infernali*) si addice ad Archimede di Siracusa, inventore-matematico-ingegnere di professione genio senza confini del III secolo a.C. e del mondo a venire. Ai Musei Capitolini (fino al 12 gennaio 2014) *Archimede. Arte e scienza dell'invenzione*, la grande mostra (la prima, finalmente!), promossa da Roma Capitale, dal Museo Galileo di Firenze e da Zetema e ideata dal Museo Galileo con la collaborazione del Max-Planck-Institut di Berlino gli rende omaggio e ce lo restituisce nella sua smisurata grandezza. E non deve sorprendere se Leonardo e Galileo - tra geni ci si intende - si ispirarono a lui e lo definirono divino, come sottolinea Jurgen Renn, direttore del Max Planck Institute for the History of Science nel bel catalogo edito da Giunti.

LE INVENZIONI

Fu Archimede a porre le basi della scienza moderna fondata da Galileo sul linguaggio matematico e a stupire persino Leonardo per la ingegnosità delle sue macchine come l'orologio ad acqua, il planetario meccanico, la vite idraulica e gli specchi ustori che ritardarono la conquista di Siracusa assediata dai Romani. Chi,

se non Archimede, potrebbe ambire al titolo di padre di tutti gli inventori, lui che immergendosi in una vasca, con l'uscita dell'acqua provocata dal suo corpo, ottiene la prova della frode con cui un orafo aveva ingannato il re Ierone rifilandogli una corona non solo d'oro ed esclama «Eureka!», ancor oggi espressione-simbolo di ogni scoperta? E chi, se non Archimede (lo ricorda il sovrintendente capitolino a Beni culturali Umberto Broccoli), grazie a una leva capace di spostare addirittura una nave, è entrato legittimamente nella mitologia scientifica con un'altra perentoria affermazione, «Datemi un punto d'appoggio e vi solleverò la Terra»?

Come per Democrito (il primo a teorizzare che «nient'altro esiste, se non gli atomi e il vuoto»), Euclide e Pitagora, per i presocratici e i maestri del pensiero di tutti i tempi Socrate, Platone e Aristotele, anche Archimede lascia stupefatti noi, uomini del Terzo Millennio, per la vertiginosa anticipatrice arditezza delle sue conoscenze, intuizioni e realizzazioni. Il confronto, insomma, è quello con un contemporaneo e lo aveva ben intuito il magico Disney proponendo nei suoi fumetti il personaggio, già amatissimo negli anni 50 e 60 da bambini e adolescenti, di Archimede Pitagorico straordinario quanto svagato prototipo dell'inventore.

La mostra - curata da Giovanni Di Pasquale e Claudio Parisi Precice con la collaborazione di Beatrice Basile - affronta un viaggio

nel tempo e nello spazio di eccezionale complessità per la vastità dell'opera dello scienziato siracusano ma anche per la difficoltà di reperire fonti di assoluta attendibilità sulla sua multiforme attività al punto che, neppure sul suo volto, conosciuto da un ritratto custodito alla Galleria Doria Pamphilj, ci sono certezze. La base critica e storiografica - nota Paolo Galluzzi, direttore del Museo Galileo - ci consegna un Archimede bifronte, quello raccontato da Plutarco nella sua celebre *Vita*: «L'erede diretto, il più autorevole, della tradizione euclidea e platonica, da un lato, e l'interprete più eccezionale della lunga stagione di innovazione delle tecniche del mondo greco». Su questo doppio binario, il Grande Siracusano raggiunse ogni traguardo, dalla matematica alla meccanica, dalla geometria all'ingegneria.

Se la vita di Archimede è avvolta nel mito di infiniti episodi, senza alcun dubbio lo è la sua morte avvenuta nel 212 a.C. durante l'assedio di Siracusa, conquistata dalle legioni romane. Archimede contribuì come nessun altro, grazie agli specchi ustori e alle sue invenzioni alla resistenza della città che aveva conosciuto pace e splendori (evidenziati dal contributo alla mostra dall'Assessorato regionale dei Beni culturali e dell'identità siciliana). La leggenda vuole che abbia detto al soldato romano che lo trafisse con una spada di non distogliergli dai suoi studi. Con l'orgoglio del Genio.

Massimo Di Forti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LEONARDO E GALILEO
SI ISPIRARONO
A LUI
E LO DEFINIRONO
DIVINO**

Jurgen Renn

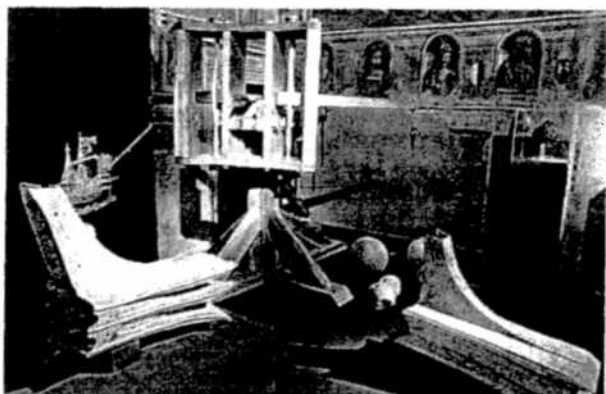
Le sezioni

Gli otto percorsi della conoscenza

La mostra offre un percorso affascinante, arricchito da una selezione di reperti archeologici che aiutano a capire l'ambiente in cui visse e operò Archimede e che accompagna il visitatore all'interno di otto sezioni:

- Siracusa, la città di Archimede;
- Siracusa e il Mediterraneo;
- Archimede e Roma (momento epocale per il mondo antico l'uccisione di Archimede da

parte dei romani durante l'assedio di Siracusa. Proprio a Roma si creano le condizioni per la nascita di un vero e proprio mito legato alla vita e alle opere del matematico); Archimede e l'Islam; La riscoperta di Archimede in Occidente; Leonardo e Archimede; Galileo e Archimede e la geometria di Archimede. Info su www.museicapitolini.org



IN VETRINA In alto, un busto di Sofocle con l'incisione del nome di Archimede. Qui sopra, uno degli spazi della mostra ospitata ai Musei Capitolini fino al 12 gennaio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.